

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

Con l'Agenzia del quotidiano

Viaggio in Australia
partenza 26 marzo

L'Unità

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

Con l'Agenzia del quotidiano

Itinerario indonesiano
partenza 23 aprile

Le due Italie dei cattivi semplificatori

GIAMPIERO GOMELLI

«**P**OPOLO DELLA sinistra» e «gente comune»: a questa antica, tradizionale opposizione che divideva il nostro Paese, si è andata sostituendo con rapidità crescente una nuova, inedita frattura che non passa più fra sinistra e maggioranza silenziosa, ma che drammaticamente attraversa la gente stessa e ciascuno di noi in particolare. Non si tratta più dell'antagonismo tra valori di sinistra, centrati sulla collettività, e valori di destra, legati all'individuo. Ciò che mi sembra stia emergendo in Italia, e in altri paesi dell'Occidente, è invece la contrapposizione fra due nuove mentalità, due nuovi modi di agire e di pensare, fra i quali tutti noi oggi siamo chiamati a scegliere. Tale scelta passa, a mio parere, fra una cultura della *condizione* e una cultura dell'*esclusione*.

Intendo con cultura della *condizione* l'idea che per affrontare i problemi della nostra società occorra condividere la gestione della società stessa fra tutti i membri che la compongono. Il che significa essere disponibili a sottostare a un insieme di regole comuni, e riconoscere agli «altri», a chi non fa parte del nostro gruppo e ha interessi diversi dai nostri, una soggettività con cui dialogare, e a cui cedere parte del potere. Intendo con cultura dell'*esclusione* l'idea che i nostri problemi sociali non possano essere risolti se non affidano a pochi la gestione di tutte le società. Il che significa però ridurre al minimo le regole che devono valere per tutti, ed escludere il più possibile dalla dialettica sociale, da un riconoscimento di soggettività e di diritti, quelle componenti sociali che si presentano come elementi di disturbo, in quanto portatrici di interessi contrapposti ai nostri.

Da una parte insomma il «lasciateci lavorare», liberi da vincoli esterni: una richiesta di non essere intralciati da rivendicazioni inopportune, la quale tracima con estrema facilità fino all'attacco virulento contro un avversario che si vuole delegittimare totalmente. Dall'altra un bisogno di regole valide per tutti e di solidarietà collettiva, il quale però spessissimo sprofonda nel moralismo e nell'impotenza, perché non si capisce come essere solidali con tutti, in un mondo pieno di diversità conflittuali e almeno all'apparenza irrimediabili. Una simile contrapposizione non è solo politica, ma tocca la vita di ciascuno: tutti noi oggi oscilliamo fra l'una e l'altra strada; ne scegliamo una, ma siamo tentati dall'altra, che ci apparirà di volta in volta più utile per noi o più equa per gli altri.

TUTTAVIA L'OPZIONE fra cultura dell'*esclusione* e cultura della *condizione* non è solo una questione etica. Le due culture infatti hanno cominciato a prendere forma negli ultimi anni come due possibili risposte a un unico problema: quello della crescente *complessità* del mondo. Il nostro Paese, il mondo intero, si sono fatti sempre più complicati e quindi difficili da gestire. Per amministrare una società come non mai complessa, articolata e disarticolata in una miriade di soggettività e poteri contrapposti, si sono dunque presentate di fronte a noi queste due vie possibili. La cultura dell'*esclusione*, che propende per una drastica *semplificazione* della società, eliminando il più possibile della gestione del potere i soggetti più deboli, e però portatori di un eccesso di complessità. E la cultura della *condizione*, che accettando come irriducibile la complicazione del mondo, propone di suddividere fra tutti la gestione del corpo sociale.

Non solo per «interessi di classe», ma anche per un bisogno profondo di semplicità di fronte all'angoscia di un mondo troppo complicato, la gente sembra preferire oggi una cultura dell'*esclusione*. Si spiega così il successo recente dei repubblicani in America e la vittoria primaverile del Polo della Libertà. La politica di Berlusconi - contro i «comunisti», contro il «sovrapotere» dei magistrati, della stampa, delle istituzioni, dei sindacati - deriva appunto dall'ipotesi che una strategia dell'*esclusione* sia in grado di risolvere la complessità eccessiva del nostro Paese. Ma la crisi del governo Berlusconi, con l'accusa che gli avversari «non lo hanno lasciato lavorare», ci dimostra invece che tale cultura non affronta adeguatamente la complessità sociale: delegittimando gli avversari, escludendo gli altri da una gestione della società, la conflittualità non si semplifica, ma si complica fino a un punto tale da produrre una rottura. Insomma, se il mondo è troppo complicato, non lo si può semplificare a forza. Forse la nostra società produce sì il *sgomento* dell'*esclusione*, ma ha bisogno invece di *condizione*, quale unica via per governare una complessità in ogni caso irriducibile.

Lo scontro al vertice riaccende il campionato: ma i bianconeri, dopo Baggio, rischiano di perdere Viali

Parma-Juve, la grande sfida

L'attesa è stata lunghissima. Prima gli impegni degli azzurri di Sacchi, poi la sosta per le feste natalizie. Ma ora si ricomincia. E si ricomincia con la sfida più attesa: Parma-Juve. Sfida per il titolo tra le due squadre in testa alla classifica. Sfida anche tra i giocatori più in forma. La Juventus, che ha un Del Piero alle stelle, deve fare a meno di Baggio e forse anche di Viali: infortunatosi al ginocchio il bianconero rischia di non farcela a riprendersi. Tra le incertezze del Parma c'è il solito Asprilla: infortunato nella brutta storia degli «spari» e dell'accusa di porto d'arma illegale nella sua Colombia, il più incostante dei giocatori di Scala riuscirà a trovare la concentrazione necessaria alla super-sfida? E anche tra i due tecnici non c'è buon sangue, fortunatamente nei giorni scorsi Scala e Lippi hanno

E a Cagliari l'Inter dei «disastri» va in cerca del riscatto

RUGGIERO ZUCCHINI
A PAGINA 5

messo la sordina alle polemiche. Sfida difficile soprattutto per i parmigiani: se vincono mantengono il primato in classifica anche se gli juventini dovessero battere il Torino nella partita da recuperare. Ma la giornata non finisce qui: nella zona alta della classifica alla Fiorentina tocca il Torino, Samp e Lazio si sfidano, e la «rivoluzione» Bari incontra una Roma caricata da Mazzoni. Il Milan affronta un Napoli in ripresa mentre l'Inter è attesa a Cagliari per una partita difficilissima per la precaria condizione di classifica dei nerazzurri e dopo le polemiche che hanno opposto il tecnico alla squadra. In coda il Brescia (ultimo) affronta la Reggina (penultima) mentre il Padova trova la Cremonese e il Genoa ha una difficile trasferta sul campo di Foggia.

Il «compleanno» di Presley I sessant'anni di Elvis Re immortale

A migliaia, da tutto il mondo, hanno raggiunto Graceland per festeggiare il sessantesimo anniversario della nascita di Elvis Presley. Il Re è morto nel '77, ma il suo mito è immortale, come testimoniano emuli, fans inconsolabili, dischi, tributi, libri e infinite «leggende».

CINISA PISTOLINI SOLARO
A PAGINA 67

Scoperta da Baulieu e Yen

Una molecola farà più dolce la vecchiaia?

Qualcuno la chiamerà la «pillola dell'eterna giovinezza». Non è così, ma le nuove ricerche di due scienziati, il francese Baulieu e l'americano Yen, sembrano aver individuato un ormone capace di alleviare i mali della vecchiaia come osteoporosi, arteriosclerosi...

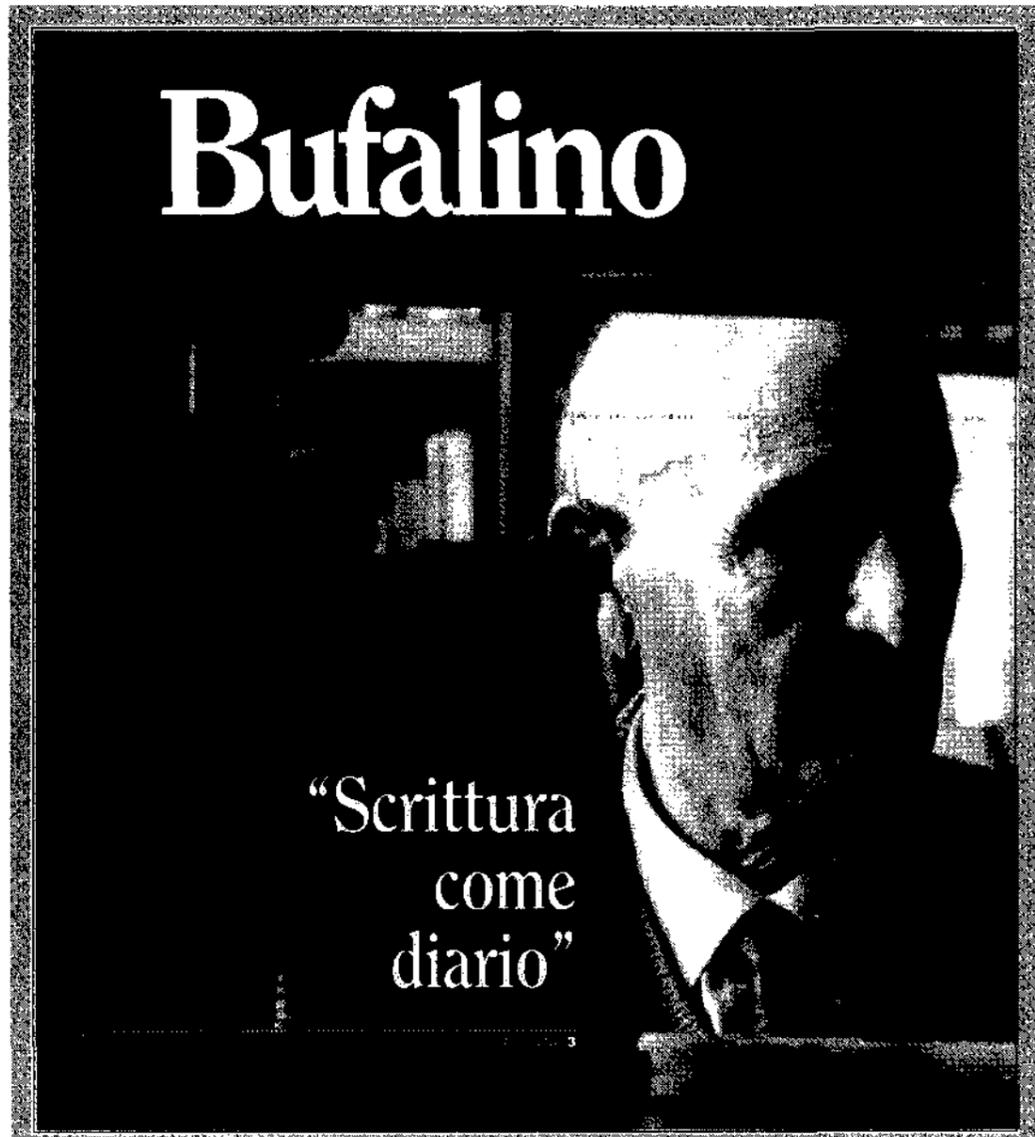
SIEGMUND GIMBERG
A PAGINA 6

A marzo il remake

Quei due «ragazzi irresistibili» di Allen e Falk

A marzo si troveranno insieme per il primo ciack Woody Allen e Peter Falk, il popolare interprete della serie televisiva sul tenente Colombo. Insieme faranno i *Ragazzi irresistibili*, nuova edizione cinematografica della fortunata commedia di Neil Simon.

A PAGINA 7



Bufalino

“Scrittura come diario”

Un anno di piccoli Bobbit

L'8 GENNAIO 1995 è una data fatidica: esattamente un anno fa è iniziato il processo a Lorena Bobbit e al coltellaccio da cucina con cui ha evirato nel sonno il marito, ed ex marine, John. Il gesto ha colpito così fortemente l'immaginario maschile che per tutto il 1994 è dilagato un autentico panico da castrazione violenta per mano gentile. In parallelo i mass media hanno riflesso e fomentato «l'effetto Bobbit», rovesciando addosso al lettore e allo spettatore una valanga di peni ricisi. L'Italmedia, l'Istituto di ricerca sulla comunicazione e l'innovazione sociale fondato dall'Eurispes, che attualmente dirigo, ha quantificato gli episodi di castrazione apparsi in Italia sulla stampa quotidiana e i telegiornali dal 23 giugno 1993 - data della «depenalizzazione» di John - al novembre 1994. Le evirazioni riportate sono state ben 34, una botta

MARCO MERLINI

d'ansia ogni due settimane circa. Nei primi 11 mesi del 1994 si sono concentrati 28 casi: l'82,4% del totale del periodo: una mutilazione ogni 12 giorni. Impressionante è il parallelismo fra le tappe della telenovela dei Bobbit e i periodi zeppi - sui media - di organi maschili «in libertà». Il proliferare improvviso delle castrazioni (4 casi) coincide con l'apparizione alla sbarra di John, l'8 novembre 1993. Esplose poi nel gennaio 1994, quando il mondo si appassiona e divide sul processo contro Lorena (un picco di 6 casi). La discussa assoluzione della mutilatrice tiene alto il numero dei drammi segnalati dai media in febbraio (5). Dopo una pausa a marzo, ad aprile il debutto in musical delle disavventure coniugali di Lorena e John coincide con l'emergere di 3 casi. Il bollettino

delle castrazioni si mantiene su valori medio-bassi (1-2 episodi al mese) fino ad agosto, quando la carenza stagionale di notizie e il primo ciak del film pomografico girato dall'ex marine a dimostrazione dell'avvenuto recupero portano a 3 casi riportati dai mass media. Come in un gioco di specchi, Lorena e John hanno fatto notizia, lo scandalo ha provocato alcuni casi di emulazione. Nell'olimpiade della luria mutilativa l'Italia detiene il primo posto, ex-aequo con gli Stati Uniti: 7 casi; in pratica un evirato su cinque è italiano. Medaglia di bronzo è la Gran Bretagna, con 4 episodi. A parte due automutilazioni, si tratta sempre di incidenti. Indice di una vera e propria iattura nazionale? Piuttosto, segno che i media avevano tanta fame di chiacchierate nostrane asportate da non guardare tanto per il sottile

sulla dinamica del fatto, al punto da far notizia persino l'uomo che si «trancia il pene giocando con il tubo dell'aspirapolvere». Ne consegue che il Beipaese ha tanti signor Bobbit e nessuna signora Lorena. Non meno significativa è l'analisi qualitativa sui titoli dei quotidiani che hanno lanciato l'allarme rosso per la proliferazione delle «donne vendette». Il «Maschi attenti c'è il taglione» della *Gazzetta del Mezzogiorno* obbliga il lettore uomo a guardarsi con sospetto tutt'intorno. Per aiutarlo a stanare le Lorene, il *Messaggero* pubblica il «Decalogo della donna killer»: dieci indizi da osservare per smascherarla. E per chi non riesce a far fuori la moglie castratrice? «Scultore fa cinture di sicurezza anti Bobbit», propone il *Resto del Carlino*. Ma chi lo proteggerà da queste mutande in lamiera d'acciaio, pesanti oltre un chilo e loderate di cuoio?

Vi manca solo il raccoglitore.

Adesso che avete tutti gli album correte in edicola a comprare il doppio raccoglitore.



In edicola al prezzo speciale di £.6.000